



Pessimismo freudiano e san Tommaso: quale psicoterapia?

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nel 1974, in occasione del settimo centenario della morte di San Tommaso d'Aquino, il compianto e venerato pontefice Paolo VI, scrivendo al Maestro generale dell'Ordine domenicano, affermava che era sommamente necessario ricercare «come in un perenne dialogo, una vitale comunione con lo stesso San Tommaso». Ciò perché - proseguiva papa Montini - «egli si presenta per la nostra età, quale maestro di una via efficacissima di pensiero nel penetrare direttamente la radice di ciò che è essenziale, nell'accogliere con animo umile e ben disposto la verità, da qualunque parte essa provenga; dando così un singolare esempio del modo con cui tra loro devono corrispondere i tesori e le supreme esigenze della mente umana con le profonde realtà contenute nella parola di Dio». È con questo spirito che Roberto Marchesini si è avvicinato al sommo Aquinate, al fine di cogliere la grande lezione da lui offerta nel campo dello studio e della comprensione della psiche umana e dei suoi fenomeni. Per ottenere tale risultato, egli si è giovato dei lavori di Anna Terruwe (1911-2004) e Conrad Baars (1919-1981), due psicologi cattolici olandesi che, a loro volta, si erano proficuamente appoggiati alle ricerche del padre redentorista Willem Duynstee, vissuto fra il 1886 e il 1968, che fu docente e poi rettore dell'Università Cattolica di Nijmegen. Questi studiosi, andando decisamente controcorrente, si impegnarono a dimostrare che la psicologia tomista detiene notevoli capacità terapeutiche e che l'antropologia su cui essa si fonda è in grado di presentare un'immagine dell'uomo realistica e, nello stesso tempo, caratterizzata da una positiva fiducia nella sua struttura di fondo, come ricorda, nella Presentazione, Martin F. Echevarria, dell'Università Cattolica argentina de La Plata. Inoltre, non va dimenticato che questo meritorio lavoro fu intrapreso dovendo fare i conti con le «psicologie e psicoterapie moderne» che, secondo quanto afferma Ermanno Pavesi all'inizio del libro, «guardano con superiorità le psicologie del passato da cui ritengono di non aver nulla da imparare». Marchesini mostra con chiarezza che, al contrario, il tomismo ha molte frecce nel suo arco anche per ciò che concerne le questioni attinenti alla psicologia e alla psicoterapia, sorretto com'è da una solida, equilibrata e luminosa visione dell'uomo, che - scrive padre Giovanni Cavalcoli nella Postfazione - «corregge il pessimismo freudiano, troppo coinvolto nell'analisi del patologico e del libidico, e quindi incapace di prospettare alla psiche umana l'esercizio del libero arbitrio come potere spirituale di elevazione dell'uomo verso l'orizzonte della Trascendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Marchesini
**LA PSICOLOGIA
E SANTOMMASO D'AQUINO**

D'Ettoris. Pagine 88. Euro 9,90